Anno VI — Giovedì 14 Settembre 1871 — N. 219

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 13 SETTEMBRE

Secondo un dispaccio dei giornali tedeschi, Thiers doveva leggere jeri all'Assemblea un messaggio annunziante il principio delle ferie della medesima, e l'intenzione del Governo di rinunziare all'addizionale del decimo. Questa rinunzia dev' essere stata assai dibattuta in consiglio, dacchè, appunto in questo momento che il ministro delle finanze (di cui si era falsamente annunziata la dimissione) ha il maggior bisogno di nuove risorse. Esso è attualmente intento a radunare 125 milioni di franchi, i quali, unitamente ai 375 milioni, somma cui importa la cessione di alcuni tronchi ferroviarii fatta alla Prussia, formeranno il quarto mezzo miliardo che la Francia paga d' indennità sui cinque dovuti; mediante questo nuovo versamento, la zona d'occupazione prescritta verrà limitata alla sola Champagne. Bisogna convenire che gli sforzi della Francia per liberarsi dallo straniero sono immensi come i sacrifici cui ella deve sottostare; potesse almeno questa dura prova servirle di salutare lezione. In quanto poi alle vacanze dell' Assemblea, è un bene ch' essa le prenda, tanto più che l' Assemblea, dopo aver lavorato più o meno durante circa otto mesi, ha bisogno e desiderio di riposo; è stanca di dibattimenti inutili e di lavori sterili, fa ora tutto ad eccezione di ciò che dovrebbe fare, discutendo le più importanti leggi colla massima indifferenza e nulla più desiderando che la chiusura e la votazione onde far presto.

È stata smentita la voce che il conte d'Harcourt si abbia dimesso dal posto che occupa a Roma per avere il suo governo aderito alla visita del convento della Trinità ai Monti. Anche il conte d'Harcourt dev' essere perfettamente persuaso che a Roma l' antico stato di cose è interamente mutato, che il governo di Roma, per usare la parola del *Times*, non è più quello di un vecchio pontefice, dipendente dalla Francia per la sua stessa esistenza, ma quello di una giovane nazione la quale, oltre alte aspirazioni, che ha la coscienza di ciò che spetta alla sua dignità, che ha diritto ed è altresì risoluta di mantenere la sua posizione indipendente, e che per quanto possa desiderare di mantenere l'amicizia colla Francia, non la vuole però comprare col sacrifizio dei suoi diritti e col compromettere il suo onore. Di tutto questo sembra che siasi persuaso anche il signor Remusat; dacchè, secondo un articolo dell'odierna *Opinione*, egli avrebbe dichiarato esplicitamente che il Governo francese accettò il fatto compiuto in Italia, e non pensò mai a contestarlo, desiderando solo che la legge sulle garanzie al Papa non venga diminuita.

Le interviste imperiali e diplomatiche di Salisburgo sono finite, ma la stampa europea se ne occupa e preoccupa tuttavia molto vivamente. C' è il *Berliner Courier* che pretende in modo assoluto una lega offensiva e difensiva, ancorchè non se ne voglia fare la confessione. Per converso un foglio inglese, tenuto in conto d'organo del gabinetto austriaco, ammette le intelligenze e gli accordi cordiali, ma nega l'esistenza d'un trattato. E il *Nord* di Bruxelle alla sua volta fa l' incredulo, e sparge l' ironia sui pretesi risultati dell' abboccamento dei due imperatori, ripubblicando le relazioni telegrafiche sull'incontro, a Salisburgo, degl' imperatori d' Austria e di Francia di tre anni fa, e facendone risaltare la somiglianza e financo l'indentità coi telegrammi di questi giorni. Il *Lloyd ungarico* riduce alla sua volta l' importanza di Salisburgo alle modeste proporzioni d' intelligenze prese per lo scioglimento della questione sociale. Come si vede, le varianti su questo tema non accennano ancora a diminuire.

A proposito delle elezioni nell'Alta Austria, nella Moravia e nella Slesia, il *Fremdenblatt* contiene un articolo che è un vero grido d'allarme e che mostra da quali timori siano adesso invasi i tedeschi austriaci. « È ben possibile, esso dice, che al prossimo Consiglio dell' Impero il conte Hohenwart abbia la maggioranza *legale* dei due terzi, necessaria a rovesciare la Costituzione di dicembre. I grandi possidenti dell' Alta Austria e della Moravia hanno voluto così. Ma come una Costituzione fatta senza il concorso dei tedeschi potrà essere applicata, è questo un problema ancora ignoto. A motivo dell' opposizione dei « Dichiaranti » czechi e de' neri loro consociati, i nostri « avversarii » hanno dichiarato *ingovernabile* l' Impero; che cosa direbbero quando il partito costituzionale, solidamente unito, potente d' intelligenza, di lavoro, di capitale, il quale, deduzione fatta di pochi trasfughi, conta 8 milioni di tedeschi austriaci; quando, diciamo, questo partito si ritirasse dall'arena politica, e negasse di riconoscere la Costituzione rinnovellata dal conte Hohenwart, come i Czechi respingono attualmente la Patente di febbraio e il Diploma di ottobre? » E conclude con queste parole: « Il gabinetto non salverà lo Stato; ne affretterà invece la dissoluzione. »

Il partito clericale germanico aspettava miracoli da una conferenza di vescovi, che era stata indetta pel 6 di questo mese a Fulda. I reverendissimi mitrati dovevano opporre un argine insormontabile allo estendersi del movimento antinfallibilista in Germania. Ebbene; il 6 corrente s' aperse la famosa conferenza, ma i vescovi furono i primi a farla abortire: ne comparvero appena 12, e si sciolsero di nuovo senza concluder nulla. Era progettata una seconda conferenza che doveva assumere un carattere sinodale; ma anche questa pare già andata a monte del tutto.

Le accogienze liete e festose che il re di Spagna riceve visitando le provincie di quel regno che già fu potentissimo, la buona riuscita dell' ultimo prestito spagnuolo e il rialzo che essa produce negli antichi valori sono notizie che noi italiani non possiamo ricevere senza vivo godimento. Gl' intendimenti del giovane principe sono senza dubbio onesti e leali; egli li ha appresi in una scuola familiare, sotto un esempio paterno che non può non aver lasciato vive tracce nella sua mente e nel suo cuore. Se la popolazioni spagnuole seconderanno quegli intendimenti con un concorso parimenti onesto e leale, la prosperità e la grandezza della Spagna rifioriranno, e così sarà creato un novello vincolo tra la nazione spagnuola e l' italiana, che già son unite da tanti legami di comune origine e di naturale simpatia.

Jeri fu aperta a Stoccolma la straordinaria sessione del Reichstag. Il discorso del trono fece emergere che l'unico oggetto di discussione sarà la riorganizzazione dell' armata, ed espresse la speranza che tale questione avrà una soluzione soddisfacente.

Secondo Congresso bacologico internazionale in Udine.

Il Friuli, sebbene diviso tra due Stati, od anzi perchè diviso, sortì un grande onore: e fu quello d'iniziare i *Congressi bacologici internazionali*, fatto di apparenze le più modeste, ma di non lieve importanza.

Gorizia prima, quella che fu chiamata dal celebre statistico Czörnig, la Nizza dell'Austria, e poscia Udine, la città che dovette alla distruzione di Aquileja di essere chiamata appunto la seconda Aquileja, avendo agli Aquilejesi antichi accomunato la sua cittadinanza, ebbero questo vantaggio.

A che lo dovettero esse? Forse l'una all'essere stata la prima stazione sperimentale di sericoltura al di qua delle Alpi, l'altra al ricordo di quell'Associazione agraria, il cui vanto principale si fu sempre di avere rilevato la unità naturale ed economica del Friuli; il quale in breve spazio accoglie le Alpi, che hanno da questa parte i più facili valichi, le più svariate ed amene colline, piani aridi dai torrenti devastati ma irrigabili ed altri piani fertili ed irrigui solcati da fiumi nascenti più al basso, e poi paludi, lagune pescose ed una marina che fronteggia l'Istria gemella e stringe con quella penisola il Golfo di Trieste, che prese nome dalla città cosmopolita de' traffici internazionali.

Così il Friuli, il quale non doveva di certo questo onore alla splendidezza di grandi città, giacchè le umili sue ricevono da' suoi ospiti non danno lustro al Congresso, lo dovette per lo appunto alla sua posizione geografica, ed un poco all'essere tra le Venete provincie la più produttrice di seta, i cui spacci si sono sempre principalmente tra le fabbriche di Lione e quelle di Vienna divisi.

Noi agli ospiti nostri, dopo un doveroso e cordiale benvenuto, non abbiamo nulla da offrire e poco da mostrare, ed aspettiamo da essi piuttosto quella luce e quegl'incoraggiamenti dei quali abbiamo bisogno. Una festa della Nazione sta per celebrarsi all'altra estremità delle Alpi; noi non diamo null'altro che il povero nostro concorso a studii e sperienze cui altri ci viene a partecipare. Un ricordo però dobbiamo fare anche ai nostri ospiti, ed è che in questo paese nacque, visse, pensò, scrisse e lavorò uno dei più valenti promotori della sericoltura, e dell'industria delle sete del secolo scorso, Antonio Zanon.

Forse da Antonio Zanon, per il quale non dovrebbe il Friuli perdere quest'occasione di decretare una memoria riconoscente ad eccitamento dei più operosi ad imitarlo, ripete il nostro paese la sua distinta produzione della seta. Ora poi deve riconoscere dal Congresso bacologico internazionale il beneficio di essere richiamato a quegli studii ed a quelle speranze, che valgano a restaurare colla sericoltura la sua dissestata economia.

Dopo gli urti guerreschi, i quali rendono dubbiosi i Popoli degl'invocati e procurati progressi della civiltà, tornano essi volontieri a considerare quelle industrie, quegl'interessi, che li uniscono e li rendono reciprocamente del comune benessere consolidati. L'industria delle sete è una di queste; poichè limitata in quanto alla produzione della materia prima ai paesi di clima meridionale, si coltiva come arte delle stoffe di più nei settentrionali, ed ha crescenti consumi in tutto il mondo civile.

Di qui la crescente importanza dell'industria serica; per cui dovemmo andar a cercare fino nel lontano Giappone, schiudendocene a colpi di cannone le porte, il seme di quel vermicello prezioso, le cui fila tinte coi colori depositi da tanti secoli negli avvanzi fossili delle foreste da cui si estraggono vengono ad abbellire viemmaggiormente le bellezze a noi care.

Quanto c'importa adunque a tutti di conservarci questa preziosa produzione, il cui consumo crescendo colla civiltà, ne dà per così dire la misura de' suoi progressi! Quanto ci giova che le scienze d'osservazione e sperimentali vengano a sussidio delle industrie! Quanto è bello, che l'utile comune associi i naturalisti coi coltivatori e cogli industriali, le classi più colte di varie Nazioni cogli allevatori del baco! Quale frutto non dobbiamo aspettarci dal buon seme che ora si getta sul nostro terreno! Quale eccitamento non avranno i nostri giovani ad occuparsi nello assicurare al nostro paese la ricca produzione della seta, dal vedere personaggi distinti nelle scienze naturali ed economiche, rappresentanti di associazioni e comizii, inviati di Governi, venire in quest'angolo dell'Italia ad accomunarsi i lumi e le sperienze!

Questi Congressi continueranno: e per noi non devono essere che il principio di molte osservazioni, di molte sperienze comparative, che devono proseguirsi gli anni venturi.

La pebrina, o peste dei bachi, non è stata che la prima occasione di siffatti studii, imposti dalla necessità. Ma tosto si presentò, dopo quello dei corpuscoli infettanti, il problema della flaccidezza, e ad entrambi si associano quelli della migliore ma- [illegible] forse che aperta la via alle nuove osservazioni e sperienze.

Chi dice che non si abbiano da fare delle sperienze comparative sulla coltivazione dei gelsi, sulle qualità particolari di essi e sui modi di coltivarli per dare una foglia sostanziosa che rinvigorisca il baco e lo faccia più resistente alle malattie; che non s' abbia da produrre della foglia precoce per gli allevamenti precoci, che antecipano l'insorgere delle solite pesti dei bachi; che non si abbia, per certi paesi, da formare artificialmente delle razze di bachi precoci; che non giovi operare degl' incrociamenti di razze, e specialmente della giapponese colla nostra, producendo individui più robusti; che non ci abbiano da essere località speciali meglio adattate a produrre bachi da semente in confronto di altre; che gli allevamenti per la semente non abbiano da farsi in ogni caso con cure speciali?

Tutte le osservazioni e sperienze che si facessero in proposito avrebbero mai un valore scientifico, e quindi pratico, se non fossero comparative e sistematiche, e se quindi dalla somma di tutte non si potessero ricavare degli indizii di fatto per nuove più sicure sperienze? E tutto ciò si potrebbe mai

APPENDICE

Le meraviglie di Anzano.

Il nostro amico professore Angelo Arboit è un valentuomo che ama di rivelare con garbo letterario le impressioni ch' egli prova in codesto teatro della vita. E dilettante com' è nell' arte del disegno, eziandio negli scritti segue quella scuola che intende a copiare la natura nella sua varietà maravigliosa; quindi detta con verità, con semplicità, ed anche con brio senza gli artificî di un gabbamondo che tra le nuvole di concetti fantastici aspiri a nomea di filosofo. Codesta caratteristica dell' Arboit che abbiamo lodata nelle sue *Memorie della Carnia*, si addimostra eziandio in un bozzetto or ora edito a Trieste sotto il titolo *Giska o le meraviglie di Anzano*.

Ormai il nome di questo paesello, situato presso la veneta città di Vittorio, è noto a tutti, ed in particolare agli sciancati di mezza Europa, se devesi prestar fede ai giornali che strombazzarono le imprese della signora Regina Dal Cin. E se in Anzano si ripetevano ogni giorno tante maraviglie a sollievo dell' umanità sofferente, nessuna meraviglia nel vedere il Professore Arboit andarsene colà per osservarle co' proprii occhi e narrarle ai prossimi e ai lontani. Difatto quella donna, sebbene volgare, doveva avere dell' attrazione per uno scrittore che s' inspira alle sensazioni potenti del piacere e del dolore, non fittizii ma reali, e come s' alternano nell' esistenza umana. Ned è a dirsi vanità letteraria il ricordare in un libriccino scritto come si scrivono le novelline e i romanzi, i fatti della Dal Cin, poichè se veramente giovevoli e veri, quel libriccino poteva tornar utile, oltrecchè alla fama della donna d' Anzano, a coloro che della sua opera tuttora abbisognano.

Scorrendo le belle pagine del professore Arboit, noi ci siamo fatti più volte la domanda: quanto egli narra con tanta schiettezza e sicurezza, è egli proprio vero? E conoscendo l' animo candido del narratore, nemico d' ogni impostura, eravamo indotti a prestargli fede, e a plaudire, con le sue stesse parole, alla signora Dal Cin. Difatto l' Arboit aveva veduto gli effetti delle guarigioni della donna d'Anzano su individui d' ogni sesso; età, grado sociale e condizione di coltura; egli aveva parlato con molti che la benedivano per la riaquistata sneltezza delle membra; aveva conversato con la celebre *operatrice*; aveva uditi da lei i particolari della sua vita che giustificavano almeno in parte il *perchè* della sua abilità portentosa. E chi leggerà il libriccino del nostro Professore, sarà indubbiamente indotto a credere, e, se fosse mai uno sciancato, a sperare. Quindi la *Giska*, che l' Arboit chiama la più bella tra le figlie della Croazia, diverrà in certo modo la personificazione dell' opera benefica della Dal Cin, la prova vivente di un trionfo ottenuto dall' empirismo sopra la scienza.

Ma se il Professore di Belle Lettere del Liceo di Udine nel suo libriccino non ha aspirato a convertire gl' increduli, bensì ha narrato fatti quali apparvero a lui ignaro di chirurgia, non poche attestazioni di medici e chirurgi, che godono fama di uomini intelligenti e studiosi, raffermano la verità della sua narrazione. E dopo pubblicato quel libriccino, la *Gazzetta Ufficiale di Venezia* (in un supplemento al numero 236 di domenica 3 settembre corrente) dava una statistica delle operazioni eseguite nella città di Vittorio dalla signora Regina Dal Cin di Anzano, dal 20 giugno al 15 agosto p. p. Secondo la suddetta statistica le operazioni per lussazione del femore sarebbero state 161, e per altre lussazioni e per distorsioni dei muscoli 23. E di ciascheduno degli individui che furono operati dalla Dal Cin si dà il cognome e nome, la patria, l' età, l' epoca della malattia, e si cita il nome del medico presente all' operazione stessa, e si soggiungono lettere di ringraziamento di alcuni che alla Dal Cin attribuiscono la guarigione ottenuta, o dei loro parenti. Dunque la narrazione del Professore di Belle Lettere (dedicata al magnifico Podestà di Trieste, dove la Dal Cin cominciò a godere dell' attuale sua celebrità) sembra convalidata da fatti, che i signori Chirurghi sono in istretto obbligo di studiare per benino. Ormai la Dal Cin ha compiute tante operazioni, che sarà facile ad essi il vederne gli effetti. E quelli che vennero operati (se i signori Chirurghi serberanno il silenzio), sono obbligati a parlare per amore dell' umanità, per amore di giustizia. Se il beneficio ricevuto dalla Dal Cin è una realtà, la promulghino, poichè non possono ignorare come a questa *donna prodigiosa* (così chiamata dalla *Gazzetta di Venezia*) si continua a far guerra in nome, e per la pretesa dignità della scienza. E' non è ancora una settimana da che nella *Gazzetta di Treviso* pubblicavasi una lunga lettera del dottor Carlo Bianchetti al dottor Antonio Vecelli, chirurgo operatore nello Spedale di quella città, con la qual lettera dottamente ponevansi in derisione le meraviglie di Anzano, e le si dicevano *mistificazioni, allucinazioni*, e peggio.

Dunque c' è interesse comune a scernere i fatti, o quelli che si proclamano *fatti*. E se ormai tra i signori Chirurghi alcuni hanno prese le parti della Dal Cin, spetta loro di combattere con armi scientifiche: il che certo non potrebbesi aspettare da un Professore di Belle Lettere, qual' è Angelo Arboit. La Dal Cin (secondo la *Gazzetta di Venezia*) è testè partita per Vienna, ed ha ricevuto inviti di recarsi a Vicenza, a Verona, a Milano. Dunque altre *mistificazioni e allucinazioni* succederanno, qualora presto non si sveli al mondo il segreto di esse. Difatto non pochi, sino a quel giorno in cui la scienza avrà dato il suo definitivo responso, crederanno a coloro che affermano di essere stati guariti dalla Dal Cin: e noi (non ciecamente creduli come il vulgo) saremo in diritto di prestar fede al nostro amico Professore di Belle Lettere nel Liceo di Udine, uomo anch' egli amante del vero e che, scrivendo, non avrà certo neppure sospettato sulla realtà dei fatti, di cui fu testimonio.

G.

ottenere senza che le proposte di molti fossero coordinate, senza che le esperienze venissero fatte da moltissimi e Comizii e privati in una grande estensione? Quale valore avrebbero tutte queste esperienze, se non venissero d'anno in anno considerate, vagliate, valutate?

Noi, che altre volte abbiamo invocato questi studii collettivi, confidiamo, che se il primo Congresso di Gorizia è venuto a completarsi con questo secondo di Udine, si gettino ora le basi per un concorso generale alle osservazioni ed alle esperienze nuove, e per la continuazione indeterminata di esse.

Quando l'allevamento dei bachi da seta sarà diventato un argomento di studii speciali sarà più facile l'ottenere dei risultati. Quello che fecero gli Inglesi per i loro animali, quello che si fa dai botanici specialisti per le piante di loro predilezione, possono farlo gli allevatori dei bachi; i quali avranno da considerare non soltanto la guarigione o preservazione dalle malattie dei bachi, ma anche la quantità di produzione dei bozzoli e la qualità della seta che se ne può ricavare, e le condizioni agrario-economiche particolari dei luoghi dove si fa l'allevamento. Di qui un grande numero di problemi, che si moltiplicheranno all'infinito. Noi scioglieremo prima i più urgenti, ma non tralasceremo d'intavolarne altri; la cui soluzione talora può essere protratta, ma tale altra anticipata.

Noi consideriamo con predilezione l'allevamento dei bachi ne' nostri paesi, perchè unisce gl'interessi di tutte le classi della società, le accosta, obbliga le ricche ad occuparsi del benessere e dell'incivilimento delle povere, dovendo procacciare all'uomo una buona abitazione per amore del baco, ed una certa educazione per la necessità di avere a socii d'industria gente alquanto istrutta, una conveniente partecipazione agli utili, ed una per così dire comproprietà del suolo, dacchè senza di questo le operazioni delicate e faticose dell'allevamento dei bachi non sarebbero mai abbastanza proficue per il ricco allevatore. Di più quest'industria obbliga i proprietarii e le loro donne segnatamente ad occuparsi assieme ai villici della produzione della seta, a farsi amare da essi ed amarli. Ecco adunque involti in un problema di economia agrario-industriale altri problemi di civiltà, di sociale convivenza.

Noi vogliamo poi cavare dal nostro Congresso bacologico internazionale un augurio di pace e benevolenza per tutti, ed uno per noi di maggiore attività, giovata dallo studio e dall'esperienza di tanti ospiti dotti ed illustri, ai quali ci arroghiamo di dare il benvenuto ad Udine in nome di tutto il Friuli.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma che fra breve uscirà un decreto reale con cui verranno parificate tutte le Università del regno. L'on. Correnti si è deciso a non aspettare il consenso del Parlamento per applicare questa legge, la cui attuazione fu per l'addietro — non si sa poi il vero perchè — tanto attraversata dalla Camera. Il ministro avrebbe, anche tutta la intenzione di riorganizzare le scuole magistrali e normali del regno, ma lo rattiene l'idea di creare troppi malcontenti. Egli vorrebbe che i diplomi di maestri e di maestre venissero conseguiti per l'avvenire soltanto da coloro che presentassero tali guarentigie d'istruzione da star sicuri che l'opera loro riuscirà proficua per l'educazione delle popolazioni. *(G.G. F.F.)*

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Alle feste *liberali* per l'anniversario del 20 settembre si vogliono contrapporre le feste *clericali*, o a dir più esattamente, i lutti clericali. Già siamo minacciati da una grande dimostrazione al Vaticano, e perfino da preghiere pubbliche che rassomiglieranno a funerali. Per incoraggiare la fazione, i gesuiti vanno spargendo che in quel giorno tutti gli ambasciatori si riuniranno al Vaticano e lo copriranno con la loro bandiera, sicchè qualunque manifestazione resterà impunita; anzi la *Correspondance de Rome* afferma che il grido di *Viva il Papa-re* è un grido legale, e si può metterlo in testa ai giornali come si può ripeterlo nelle vie e nelle piazze. Si aggiunge che la stessa Russia manderà per quel giorno un ambasciatore a Roma; e per quanto sia assurda una simile notizia, è certo che qualche degenerato polacco sta facendo pratiche per riavvicinare il Papa allo Czar, ponendo a prezzo la sommissione della Polonia. Sarebbe una ripetizione dell'Enciclica di Gregorio XVI del 1845.

Per farvi conoscere poi a quale punto di furore giunga la rabbia dei clericali, vi basti questo fatto. Succede qualche furto di oggetti di poco valore alle immagini della Vergine, che sono sparse per la città: ora, dal confessionale e dal pergamo si va insinuando che i furti sono voluti dal Governo, e li commette la gente *venuta di fuori*. Stamane mi sono trovato io stesso a passare per via Boccina, ove è una Madonnella al muro, spogliata la notte scorsa di non so quale oggetto, ed ho udito in mezzo al volgo delle donnicciuole ripetere le parole che vi ho sottolineato.

Si specula sulla buona fede della plebe e sulla sua divozione; si screditi il Governo, e gli si renda difficile l'amministrare; si mostrano con colori odiosi tutti i suoi atti, e non passa giorno che non se ne inventi una nuova per ingannare il pubblico. È una formidabile cospirazione, che poteva evitarsi con un atto di vigore, ma che ora mi resta dubbio se possa impedirsi anche usando vigore.

Il Concistoro è rimandato al giorno 25. Si vuole che saranno provviste molte chiese, ma è dubbio ancora se verrà nominato qualche vescovo in Italia. Due correnti diverse s'incontrano su tale questione, ma sembra che prevarrà il partito di non nominarne alcuno.

Il Governo sta vigilante, e tuttora si conservano picchetti di Guardia nazionale ai quartieri. Le case dei gesuiti sono sempre guardate da guardie di Pubblica sicurezza.

Sento che sir Paget se ne andrà in congedo disperando di poter trovare per ora un alloggio conveniente, cioè un grande appartamento in un grande palazzo. Per ottenere questi appartamenti dai nostri grandi signori, non abituati ad affittare, conveniva esercitare su loro una certa influenza, e forse la presenza in Roma della Corte avrebbe potuto determinarli a questa specie di sagrificio; perchè vi dirò francamente che, come veggo facile collocare poco per volta gli impiegati che giungeranno qui, altrettanto mi pare difficile trovare tante residenze quante sono le Legazioni estere che devono stare in Roma, e che non vorranno avere un alloggio inferiore a quelli in cui sono sistemati i diplomatici accreditati presso il Papa. E gli ambasciatori esteri avevano qui sontuose residenze in grandi palazzi che appartenevano alle Corti rispettive come quello di Austria, Napoli, Spagna, Prussia, Russia, ed altri. È una questione veramente grave, di cui non è facile la soluzione.

Sento che il comm. Cipolla è incaricato di restaurare il palazzo della Consulta per uso del Ministero degli affari esteri. Sento pure che la Corte dei Conti si propone di portare qui presto i suoi penati, ma finora non veggo preparativi di lavori nel convento che l'è stato destinato. I ministri di guerra e di finanza hanno dichiarato di non accettare che provvisoriamente i locali loro destinati, e la Commissione pel trasporto della capitale, esaminata tale questione, ha dichiarato essere inevitabile di costruire due palazzi. L'area ora è espropriata sul Viminale, in località prossima al Quirinale, e credo che i due palazzi si eleveranno lì.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseo*:

I giornali clericali si sono ora naturalmente impadroniti dell'affare del convento di Roma, e ne fanno gran chiasso. La stampa ufficiosa e repubblicana invece ha preso per motto d'ordine di non parlarne. Le dicerie però continuano. Fra le più maligne e le meno fondate, v'ha quella che fan correre i clericali, che il Nigra si ritiri in causa delle sue mene in favore dei bonapartisti, che, scoperte dal Governo francese, lo metterebbero nell'impossibilità di restare al suo posto. Lo sostituirebbe il Buoncompagni. Nulla di vero avvi in tutto questo; solo resta sempre che la posizione del nostro ambasciatore è divenuta ancor più difficile e delicata che non fosse avanti gli ultimi incidenti.

Un altra voce inesatta ed in senso opposto, corre ora a Versailles. S'era parlato di un incontro del Thiers, in Isvizzera, a Beaurivage, col principe Gortchakoff. Ora si parla d'un abboccamento che avrebbe a Mentone col Re Vittorio Emanuele, e anche questo è un *canard* escito dalla testa feracе dei novellieri.

Il signor Giulio Favre si ritirò per qualche tempo dalla scena politica, e passerà l'inverno colla sua famiglia in Italia. Il processo Laluyé è stato per lui una vittoria alla Pirro, e gli rende impossibile pel momento di avere alcuna influenza nelle cose del giorno. Non ho potuto con mio dispiacere assistere nè a questo processo nè a quello del Rossel, in causa di una indisposizione che mi colse. Il processo del Rossel, breve e che finì, come era meritevole, colla sua condanna a morte, fu cosa tristissima. Tutto provava e provò all'udienza che egli era in preda ad una specie di allucinazione patriottica, e sperava dalla Comune trovar pretesto a riprendere la guerra contro la Prussia. Distintissimo ufficiale, destinato ad una carriera illustre, la collera, il dolore pei disastri della Francia lo accecarono. La legge, però è inesorabile; poichè di tutte le colpe, quella di diserzione dinanzi l'inimico è quella che non trova scusa, ed egli dovrà subire la sua condanna. Il processo, l'interrogatorio e la discussione furono brevissimi, il fatto principale essendo incontrastato anche dalla difesa.

Finalmente l'evacuazione principia. I Prussiani si concentrano e inviano il loro materiale e quello conquistato, in Germania. Ad onta delle assicurazioni ufficiali che vengono da ogni parte, io persisto però nel credere che per ora i forti non verranno consegnati alle truppe francesi.

La mortalità in questa settimana è aumentata in una certa proporzione. Da 846 decessi ascese a 943, cifra che è però ancora inferiore a quella del periodo relativo dell'anno scorso. Il colèra non ha nulla a fare in questo aumento. Però i casi di dissenteria e di colèrina prendono una certa importanza; pei primi abbiamo avuti 42 morti e pei secondi 40. Del colèra propriamente detto due soli casi, il che è insignificante, e meno di tutti gli altri anni in quest'epoca.

L'Avenir Liberal oggi ci fa alcune pretese rivelazioni sulla missione del signor Thiers a Firenze nell'anno scorso. Egli aveva — secondo quel giornale — chiesto 100,000 uomini, e questo soccorso stava per essergli accordato, quando il Re fidandosi alla parola del Thiers gli chiese se questi eran bastanti pella Francia — oppore senza salvarvi, mi perdo » avrebbe egli chiesto. Il signor Thiers colpito da questa franchezza, non osò insistere. » L'*Avenir* pretende anche sapere che il signor Senard, giunto a Firenze, si mise in comunicazione colla Sinistra « la quale era allora alla Prussia. » Egli la comperò in certa maniera versando al signor Mauro Macchi « specie di Glais-Bizoin italiano » un bel milione, mediante il quale si assoldò la legione garibaldina, ecc., ecc. Ripeto queste fiabe per darvi un'idea del tuono d'una certa parte della stampa. Più sotto l'organo buonapartista parla della nuova coalizione europea e dei baci che lo invia « il giovane coccodrillo impotente. » Questo giovane coccodrillo è.... il re d'Italia. Basta così per la parte umoristica.

L'inchiesta sulle cause e sugli effetti della guerra è chiusa. Le ultime deposizioni furono interessantissime. A ventiquattr'ore di distanza, la Commissione udì la difesa del maresciallo Bazaine, che attribuì la capitolazione di Metz a mancanza di munizioni e agli ordini contraddittori che riceveva, e quella del suo accusatore, il Gambetta. Non ne abbiamo ancora i dettagli; ma si assicura che ambidue furono abili e moderati, del che non si dubita. Furono ambidue patriotti senza preoccupazioni politiche? Noi credo.

Spagna. Da un carteggio dell'*Iberia*, in data di Valenza, togliamo i brani seguenti:

Qui come in tutta la Spagna il Re, rappresenta tante la tradizione rivoluzionaria, incontra chi lo ama.

Valenza, si può dire, era tutta per le vie: tre grandi archi di trionfo indicavano il passaggio della comitiva, e tutte le Autorità vollero dare non equivoche prove di rispetto al monarca popolare.

Il Re entrò a cavallo, seguito dai generali Córdova, Milans del Bosch e da ministro della marina. Lo seguivano moltissime carrozze in cui stavano le Autorità, alcuni deputati e senatori, e varie persone del seguito. La moltitudine non cessò un istante dall'acclamare il monarca, e specialmente al giungere sulla piazza di Cajesos S. M e i deputati e senatori furono salutati con entusiasmo.

Lungo la via tutte le case erano pavesate, e le iniziali del monarca c'erano a profusione.

La Glorieta e piazza S. Domingo presentavano un aspetto magnifico, giacchè più di 15 mila persone trovavansi in que' luoghi.

Il Re si presentò al balcone della casa di Nuguez, dove alloggia, e la folla proruppe in grandi acclamazioni.

In sulla sera Valenza era completamente illuminata, e fantastiche prospettive di luce presentavano gli edifici pubblici e gran numero di case private....

Alla corsa dei tori l'ovazione non poteva essere maggiore. Il Re regalò ai *matadores* (uccisori del toro) un porta zigari e un' oncia d'oro a testa; gli evviva dell'enorme quantità di gente raccolta nel Circo erano tali e tanti che si sentivano a grandissima distanza.

Quando il pubblico uscì dal Circo, uno spettacolo dei più pittoreschi si presentò a' miei occhi. Immaginate un cielo puro, come quello di Valenza un pomeriggio di settembre, una quantità di gente in costume del paese, e in mezzo ad essa confuso il Re, separato dai suoi generali, acclamato fanaticamente; e a ciò aggiungete i suoni della musica e il muoversi di tutta quella massa enorme, e poi, ditemi se si poteva vedere spettacolo più interessante, o quadro più bello!...

Stasera S. M. andrà al teatro principale, dove si rappresenta il *Rigoletto*.

In questo istante incomincia la presentazione delle Autorità.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli Operai di Udine.

I soci che volessero partecipare alla visita degli stabilimenti industriali, a norma del programma pubblicato, dovranno inscriversi presso la segreteria della Società entro venerdì 15 corr. e versare la somma di cent. 65 onde provvedere ai mezzi di trasporto necessari a compiere le visite secondo le norme fissate dalla Commissione appositamente eletta.

Udine, 9 settembre 1871.

Il Presidente
Leonardo Rizzani

Per il Congresso bacologico Internazionale, che si apre oggi a mezzogiorno nel *Teatro Minerva*, erano già comparsi questa mattina circa 160 membri effettivi. Altri ne giungeranno colla corsa delle 1.43. Ci sono rappresentanti di molti Comizii e Società italiane ed anche illustri stranieri. Questo Congresso si apre senza alcun fasto ed apparato, ma speriamo che riuscirà grandemente utile allo scopo per il quale venne convocato. L'idea di trattarvi una materia speciale e di tutta attualità è ottima e deve fruttare anche per altri rami dell'economia agraria; poichè così è possibile di riunire gli studiosi di una materia e di dare seguito alle osservazioni ed agli studii anche per l'avvenire.

Iersera in una seduta preparatoria venne stabilito di non dividere il Congresso in sezioni, stantechè, essendo scarso il tempo ed unica la materia, non conveniva fare due discussioni.

La pioggia, che cadde, benchè scarsa, in qualche luogo e forse cadrà in qualche altro, poco può ormai avvantaggiare i prodotti dei cereali; ma vi sarebbe, se venisse presto, ancora il tempo per giovarsi di qualche cibo sussidiario. Dicono che l'erba da poca sostanza; ma sono pure bastanti per diminuire la razione di pane e di polenta nell'inverno le rape, le verze, i broccoli, il radicchio, ed in un paese dove sogliono mangiarlo, lo stesso colzat, per una parte dell'inverno. Che adunque tutti i possidenti diano l'esempio e guidino i contadini a seminare o piantare fino a che c'è tempo, in buone condizioni tutto questo. Tutti sanno, che se di tale maniera si potesse provvedere per una sola decina di giorni alla alimentazione, e'quivarrebbe ad una bella quantità di grani; cosa da non trascurarsi quando il raccolto è scarso ed il prezzo delle granaglie alto.

Per prolungarsi questo supplemento di cibo degli erbaggi quanto è possibile durante l'inverno, che i contadini facciano rasente ai muri a solatio dei ajuole rilevate e ben concimate e lavorate dove coltivarle e preservarlo dallo brinate con coperti di canne da potersi alzare. È un'industria che costa appena qualche giornata di lavoro, e che può fruttare assai. Sopra queste medesime ajuole difese seminino a suo tempo piselli, patate ed altri erbaggi primaticci, per avere cibo al più presto in primavera.

Nel raccogliere il granoturco, serbando tutto il migliore, si cerchi di mettere a profitto presto, curandolo particolarmente, tutto quello più imperfetto, disseccandolo per bene per ridurlo a farina. Abbiano insomma cura di non gettare nulla.

Si abbia una cura speciale quest'anno a seminare qualche campo di segala in terreno in buono stato per anticipare di qualche giorno un buon prodotto, e per avere alcuni campi di più da mettervi l'anno venturo il cinquantino. Si abbondi alquanto nell'estendere la seminagione del frumento; si procuri di farla a tempo, e di lavorare e purgare dal erbe con particolare diligenza il terreno, affinchè il prodotto diventi così più sicuro e più copioso.

Quando tutto un paese scarseggia dei prodotti indispensabili per l'alimentazione, la disgrazia colpisce tutti, per cui tutti devono adoperarsi a rimuoverla con tutti i mezzi possibili.

C'è poi la quistione dei foraggi. Si raccolgano le foglie degli alberi, dove sono conservate, le erbe dei campi, si procuri di serbare quanto è possibile il fieno per la vernata; si seminino in più copia trifoglio e l'erba medica, giacchè bisogna preparare a tempo la provvisione per gli animali. Non è che la diligenza di tutti che possa diminuire il male comune.

I padroni, che sono obbligati a provvedere all'ammanco del raccolto dei contadini, procurino di utilizzarli almeno nell'inverno per quei lavori che vengano a sconto di crediti inesigibili e che migliorino lo stato delle loro campagne. La miseria è una scuola, ed uno stimolo, e bisogna approfittare anche di essa per migliorare, se non altro, l'avvenire colla previdenza e colla attività.

Schiarimento. Dall'ingegnere sig. Morelli riceviamo la seguente:

Alla Onorevole Redazione del Giornale di Udine

Prego questa Onorevole Redazione a stampare nel pros. giornale lo schiarimento qui appresso. E certo del favore, ringrazio.

Il Consiglio Prov. nella seduta ordinaria del settembre corr. accolse la domanda dell'ing. cav. sig. Morelli di essere posto in stato di permanente riposo, avendo egli terminato già il quarantennio di servizio giurato; l'onor. Consiglio stesso ammise di sovvenirlo con un assegno mensile durante un'anno, ritenendosi che nel corso dell'anno gli venga liquidata ed attivata la pensione normale che gli compete.

Tanto serva di schiarimento al resoconto della seduta sudd. esposto nel N. 216, dell'11 settembre corr. di questo giornale.

G. ANT. MORELLI.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera dalla banda del 56° Reggimento in Mercatovecchio.

1. Marcia — M.º Forneris
2. Sinfonia — » Auber
3. Aria « Luisa Miller » — » Verdi
4. Valzer — » Labitzky
5. Cavatina « Il Proscritto » — » Villanis
6. Preghiera « Maria di Rohan » — » Donizzetti
7. Polka — » Marini

FATTI VARII

Esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere viventi. Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Il R. Provveditore degli studi, cav. Lepora, avverte che col giorno 9 ottobre avranno luogo presso l'Ufficio del provveditore a Padova gli esami di *abilitazione all'insegnamento delle Lingue straniere viventi* (francese, inglese e tedesca), in conformità al Regolamento 5 giugno 1869.

Gli aspiranti presenteranno prima del 30 settembre la loro domanda su carta da bollo co' seguenti documenti:

a) attestato di nascita da cui consti aver essi compito l'età di anni venti. Per le aspiranti maestre basterà l'età d'anni 18;

b) attestato di buona condotta del Sindaco per l'ultimo triennio.

L'esame sarà in *iscritto ed orale*. L'esame scritto consisterà in una *composizione* nella lingua straniera, ed in una *versione* dalla lingua straniera nell'italiana. L'esame orale consisterà nel dar ragione degli elaborati, nella retta pronuncia, nel voltare all'improvviso dalle due lingue italiana e straniera brani di autore classico, nel rispondere a quistioni grammaticali e filologiche, nel dar prova di conosc

re i principali scrittori della lingua in cui il candidato chiede l'abilitazione.

Gli aspiranti pagheranno prima dell'esame al segretario di quest'Uffizio la tassa di L. 10 prescritta dall'art. 6 del citato Regolamento.

Gli aspiranti che intendessero abilitarsi per due o per le tre lingue straniere sopraindicate, ne faranno apposita istanza pagandone la tassa prescritta.

—

Congresso agrario di Vicenza. Leggesi nel *Giornale della Provincia di Vicenza*: Nell'adunanza generale del 4 fu votato, dopo lunga discussione, il seguente ordine del giorno, proposto dal prof. Caruso di Messina:

« La Commissione, ritenuta l'influenza che il clima può esercitare sulla natura del terreno; ritenuto che bisogna scegliere il terreno più adatto alla vite sotto l'aspetto generale della prosperità delle piante e del tornaconto tanto nel colle, che nel piano; ritenuto che bisogna tener presente lo scopo che si vuole raggiungere, di coltivare cioè, per la quantità o per la qualità; preoccupandosi della necessità di produrre vino schietto e al massimo buon mercato per il consumo interno, e navigabile e di poco prezzo da servire anche per la grande esportazione; ritenuto che la produzione di vini scelti bisogna chiederla ai terreni più appropriati e fisicamente e chimicamente; propone che si debba raccomandare principalmente ai viticultori, giusta i dettami della scienza e della pratica oculata, di determinare in precedenza lo scopo cui mirano e destinare i terreni più scadenti, o anche quelli che domandano poche cure, o che consentono una ricca produzione per ottenere vini pel basso e pronto consumo; mentre pei vini fini bisogna con preferenza attenersi a quelli mezzanamente scelti, o che possono utilmente ridursi tali, come i calcari-argillosi, conchigliferi o meno, pregevoli per la presenza della potassa, della calce, dell'acido fosforico, della magnesia, degli ossidi di ferro, ecc. »

ATTI UFFICIALI

— La *Gazz. Uff.* dell'11 contiene:

Il R. Decreto 18 agosto, n 419, con cui il comune di Mione è soppresso ed unito a quello di Ovaro.

CORRIERE DEL MATTINO

— I giornali si sono affrettati troppo ad annunziare le deliberazioni prese dal Ministero, rispetto alla convocazione del Parlamento. Sappiamo infatti che nessuna deliberazione in proposito è stata ancora presa. — Così la *Libertà* di Roma.

— L'on. Ribotty ha fatto noto ai suoi amici ritenere come suo debito di addivenire a molteplici cambiamenti così nel personale del suo dicastero, come in quello dei Dipartimenti marittimi.

È altresì sua intenzione di domandare agli Stabilimenti nazionali tutte le materie per cui sino da oggi si ricorse all'industria straniera, come pure di lasciare ai comandanti in capo dei tre Dipartimenti maggiore libertà d'azione, ma in pari tempo una responsabilità reale. (*Italie*)

— Leggesi nell'*Italie*:

Risulta dalle informazioni raccolte da noi che nulla è ancora deciso quanto alla dimissione del sig. Berti; la notizia che ci danno alcuni giornali, e giusta la quale il sig Berti lascierebbe la Questura di Roma il 19 di questo mese, è dunque per lo meno prematura.

— Il *Fanfulla* ha da Roma che il Governo ha preso le opportune precauzioni perchè il 20 settembre la pubblica tranquillità non venga turbata.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Ci si annunzia che il generale Garibaldi, all'invito mandatogli per telegramma da Roma per assistere alla celebrazione nella capitale definitiva del Regno d'Italia del primo anniversario dell'ingresso delle truppe italiane per Porta Pia, abbia risposto ringraziando e dichiarando di non essere ancora completamente in salute. »

— Dai dispacci dell'*Osservatore Triestino* togliamo i seguenti:

Vienna 13. Durante il permesso del ministro Schaeffle, Hohenwart assume la direzione del ministero del Commercio.

La *Presse* ha da Praga che nell'odierna Assemblea dei dichiaranti verrà decisa la questione dell'invio al Consiglio dell'Impero I giovani czechi propongono che la Dieta presente, perchè illegale, abbia da respingere le trattative di componimento; soltanto una Dieta convocata secondo un nuovo regolamento elettorale dovrà decidere.

Brünn 13. Il Consiglio comunale decise d'istruire una scuola popolare di cinque classi, con istruzione in lingua tedesca per l'interno della città, come pure d'istituire un collegio pedagogico.

Firenze 13. La *Neue Freie Presse* rileva che le comunicazioni fatte al Governo d'Italia da parte dei gabinetti di Berlino e Vienna sul convegno degli Imperatori, sono oltremodo amichevoli e riconoscono i servigi prestati dal Governo Italiano alla causa dell'ordine e della pace.

Monaco. 13. I Principi Adalberto, Lodovico e il Duca Lodovico non prendono parte alle sedute della Camera alta. Il partito patriottico prepara un voto di sfiducia contro tutto il ministero.

— Dispacci del *Cittadino*:

Brünn 12. L'odierno *Tagesbothe* fu sequestrato.

Wels, 12. Si prepara una grandiosa dimostrazione contro la conferenza dei vescovi.

Costantinopoli, 12 La Porta scoperse documenti che rivelano l'esistenza di una banda di falsarii fra i quali appariscono aggravati alcuni impiegati, dei polacchi e dei francesi.

La nomina di Djemil bascià a ministro, fu sospesa per intrighi di palazzo. Sever bascià fu nominato ministro degli esteri.

— Dispaccio particolare del *Tempo*:

Pieve di Cadore. 13. Un grandissimo incendio si è sviluppato ieri a Domegge di Cadore (1). Circa 100 famiglie rimasero senza tetto.

(1) Domegge di Cadore è un Comune della provincia di Belluno con 2400 abitanti. (*N. d. R.*)

— Ci si annunzia, dice la *Gazz. del Popolo* di Torino, che fra pochi giorni il comm. Costantino Nigra, ministro d'Italia presso la Repubblica francese, sarà di passaggio a Torino, diretto alla volta di Roma.

Dopo aver conferito col ministro degli affari esteri, farà ritorno in questa città, ove si tratterrà per alcuni giorni.

— Assicurasi che Thiers abbia esternato il desiderio di assistere anch'egli alla inaugurazione della galleria del Cenisio. Così il *Corr. Italiano*.

— Il *Dovere* di Genova ha pubblicato una lettera di Giuseppe Mazzini il quale rispondendo alla Consociazione degli operai genovesi, dichiara di non poterne presiedere le adunanze, perchè gli « anni e i malori fisici lo rendono inetto a dirigere adunanze pubbliche senza tristi conseguenze immediate. »

Il *Movimento* di Genova che riproduce anch'esso questa lettera, ne trae la conseguenza che Mazzini non presiederà neanche il Congresso degli operai che si vorrebbe convocare a Roma.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 14 settembre 1871.

Roma 13. Un articolo dell'*Opinione* sulla politica francese assicura che Remusat dichiarò che il governo francese accettò il fatto compiuto in Italia e non pensò mai a metterlo in contestazione, ma solo desiderare che la legge delle garanzie che assicura l'indipendenza spirituale del Papa non venga sminuita.

Parigi 12. Il ribasso della borsa di Parigi è cagionato dal ribasso delle borse tedesche.

È smentita la dimissione di Pouyer-Quartier.

Berlino 12. L'*Agenzia Wolff* smentisce che la Baviera abbia domandato di differire l'apertura del *Reichstag*.

Stokolma 12. La sessione straordinaria del Parlamento fu aperta. Il discorso reale dice che la riorganizzazioni dell'esercito è il solo oggetto delle deliberazione del Parlamento, e spera che se ne otterrà un felice scioglimento.

Vienna 13. L'ambasciatore austriaco a Pietroburgo conte Chotek, fu nominato provvisoriamente governatore della Boemia.

Versailles (*Seduta dell' Assemblea*). Il rapporto della Commissione del bilancio sul decimo addizionale dice che le leggi già votate assicurano la percezione di altri 300 milioni, che altre imposte daranno nuove risorse, e che il servizio del Tesoro è assicurato per 120 milioni.

La Commissione non crede opportuno di creare un nuovo decimo; dice che se più tardi si domanderanno nuovi sacrifizii, il paese saprà farli.

Il Rapporto soggiunge: La Commissione, cedendo alle istanze del signor Thiers, finalmente acconsente ad aggiornare dopo le vacanze alcune questioni, a condizione che la riconvocazione dell'Assemblea sia abbastanza prossima per permettere la discussione delle imposte prima del primo gennaio.

Il ministro delle finanze ricusa di rispondere ad un'interpellanza sulle trattative riguardanti le relazioni commerciali coll'Alsazia e colla Lorena. Egli però soggiunge: Tuttavia non tratteremo mai queste Provincie come se non fossero mai state francesi.

Il ministro dell'interno, rispondendo ad un'interpellanza di un membro della destra, dice che il Governo segue una politica moderata e conservatrice.

Brusselles 12. I padroni delle officine di costruzioni meccaniche chiusero oggi le officine. Bande di operai percorrono la città.

Bukarest 12. Essendosi sparsa la voce che gl'israeliti avessero rapito un ragazzo cristiano, coll'intenzione di offrire il suo sangue in sacrificio, il Governo prese immediatamente misure energiche, e provò pubblicamente la falsità della voce; ma la plebe, eccitata da alcuni individui per iscopo di saccheggio, attaccò gl'israeliti nel mercato.

Il Governo spedì immediatamente sopraluogo una forte squadra di gendarmi, che arrestarono gli agitatori. Benchè regnasse una grande agitazione, l'ordine fu completamente ristabilito, in seguito alle efficaci misure del Governo.

ULTIMI DISPACCI

Londra 13. 35,000 operai delle miniere di Montgomery, nel Galles, minacciano lo sciopero, se la paga non si aumenterà del 10 p. 0/0.

Una nave americana giunse a Cardiff proveniente da Amburgo. Essa perdette quattro marinai per colèra asiatico. La città è grandemente commossa. Fu ordinata una rigorosa quarantena.

Tarragona 12. Il ricevimento del re fu rimarchevole per l'affluenza dei delegati delle città vicine. Sopra 186 municipi di cui è composta la provincia, 182 vi erano rappresentati. Il Re gode ottima salute. Esso entrerà domani a Barcellona. Dappertutto incontra accoglienza entusiastica.

Versailles 13. Un messaggio di Thiers che si presenterà probabilmente oggi assicura che dirà essere utile che i deputati vadano nei dipartimenti a mettersi in comunicazione colle popolazioni. Assicura che non havvi alcun pericolo nell'allontanamento dell'Assemblea. L'ordine è assicurato. Le relazioni estere sono favorevoli. L'Assemblea si riunirà il 4 dicembre. Il messaggio annunzierà che il governo abbandona il decimo provvisorio, sperando che l'Assemblea voterà le imposte necessarie prima del 1 gennajo, e annuncierà che lo sgombro dei quattro dipartimenti è terminato.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 13. Francese 57.60; fine settembre Italiano 60.70; Ferrovie Lombardo-Veneto 413.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 234.50; Ferrovie Romane 91.25; Obbl. Romane 158.—; Obblig Ferrovie V. It. Em. 1853 171.25; Meridionali 187.50, Cambi Italia 4.5/8, Mobiliare 225.—, Obbligazioni tabacchi 465.— Azioni tabacchi 687.—; prestito 93.67.

Berlino, 13 Austriache 206.1/4; lomb. 103.3/4, viglietti di credito 103.3/4, viglietti 1860 —.—, viglietti 1864 —.—, credito 161.—. cambio Vienna —.— rendita italiana 58.1/8, banca austriaca —.— tabacchi 89 1/4, Raab Graz — — Chiusa migliore.

Londra 13. Inglese 93 1/2, lomb. —.— italiano 59.3/8, turco —.—, spagnuolo 43.1/2, tabacchi 34.1/4 cambio su Vienna —.—.

N. York 12. Oro 114.1/4.

FIRENZE, 13 settembre

Rendita	63.75	Prestito nazionale	89.30
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.17	Banca Naz. it. (nominale)	28.40
Londra	26.60	Azioni ferrov. merid.	411.50
Marsiglia a vista	104.75	Obbligaz. » »	199.—
Obbligazioni tabacchi	493 50	Buoni	495.—
		Obbligazioni eccl.	—.—
Azioni »	719 —	Banca Toscana	1619.—

VENEZIA, 13 settembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.75.—	—.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.16.—	21.17.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0—	—.—.—

TRIESTE, 13 settembre

Zecchini Imperiali	fior.	—.— —	—.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.50 1/2	9.49 —
Sovrane inglesi	»	11.98 —	11.96 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	117.75	118.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 12 sett. al 13 settembre

Metalliche 5 per cento	fior	58.90	58.95
Prestito Nazionale	»	68 90	68.90
» 1860	»	98.80	98.80
Azioni della Banca Nazionale	»	765.—	764.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	286.40	289.30
Londra per 10 lire sterline	»	118.10	117.90
Argento	»	118.25	118.75
Zecchini imperiali	»	5.71 —	5.70 —
Da 20 franchi	»	9.47 1/2	9.45.1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 14 settembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it.	L. 21.25	ad it.	L.	22 15
» vecchio	»	»	—.—	»		—.—
Granoturco nostrano	»	»	19.20	»		19 70
» foresto	»	»	16.70	»		17 30
Segala	»	»	13.60	»		13.71
Avena in Città	» rasato	»	8.25	»		8.55
Spelta	»	»	—.—	»		25.52
Orzo pilato	»	»	—.—	»		26 11
» da pilare	»	»	—.—	»		13.36
Saraceno	»	»	—.—	»		—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»		7.80
Miglio	»	»	—.—	»		14.87
Lenti	»	»	—.—	»		35.—
Mistura nuova	»	»	—.—	»		—.—
Lupini	»	»	—.—	»		7.20
Fagiuoli comuni	»	»	16.50	»		17.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»		—.—
Castagne in Città	rasato	»	—.—	»		—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

(Articolo comunicato)

—

Egregio Sig. Direttore

Il di lei reputato Giornale che accoglie con tanto favore tutto ciò, che risguarda l'Istruzione, non vorrà certo negarmi la cortesia di riprodurre nelle sue colonne un breve cenno sopra un Istituto di educazione maschile che, quantunque in diversa Provincia, torna pure ad onore della nostra, essendo un nostro compatriota Friulano il benerito Fondatore e Direttore. Il *Collegio Mareschi di Treviso* è un Istituto d'educazione che merita i primi posti fra gli Istituti del Veneto, ed io sono ben lieto di poterlo raccomandare ai riflessi dei miei compatrioti Friulani sì per la perfezione del metodo d'insegnamento come per il numero e per le qualifiche dei Professori che l'impartiscono. Sorto nel 1867 prosperò sempre incrementando, ed ogni anno vi aggiunse quei nuovi studj speciali e nuovi perfezionamenti che la nobile scienza dell'istruire va escogitando in relazione alle crescenti benefiche esigenze della civiltà e del progresso. A maggior risveglio delle giovani menti utilissimo fra gli altri sistemi è quello adottato dei viaggi d'Istruzione, i quali vengono annualmente effettuati ora in una, ora in altra regione o provincia coi risparmj che i Convittori avranno saputo fare sul loro particolare peculio, e le lezioni di canto corale, di declamazione, di ginnastica, di nuoto che s'impartiscono, completano eccellenti risultati nello sviluppo fisico ed intelettuale dei giovani alunni.

Abitazione sanissima comoda e spaziosa, posizione eccelente, educazione morale ineccezionabile, pensione discreta, sono requisiti che devono richiamare la speciale attenzione di coloro che vogliono affidare ad un Collegio Convitto l'educazione primaria nei fanciulli, e sono quelli, che oltre ad altri, hanno saputo creare all'Istituto Mareschi una celebrità ben meritata e giusta.

Anche per il nuovo anno il Collegio si presenta con nuove alettanti promesse, che certo saprà mantenere, ed io la pregherò, sig. Direttore, a voler inserire il Manifesto relativo che qui le unisco e che risguarda l'anno scolastico 1871-1872.

P.

N. 3106.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso

Coll'Avviso Deputatizio 7 agosto p. p. N. 2843 si è reso noto che in quest'anno l'Esposizione Ippica avrà luogo in Latisana nei giorni di lunedì, martedì e mercordì 18, 19 e 20 del corrente settembre, e col VI capoverso dell'Avviso stesso si sono invitati i concorrenti aspiranti ai premj a presentare i loro Cavalli prima del mezzogiorno di martedì all'incaricato Municipale.

A rettifica di errore nella stampa di detto Avviso, si avverte che i Cavalli dovranno essere presentati prima del mezzogiorno di lunedì (non martedì) 18 corrente.

Ciò si porta a pubblica conoscenza per norma degli interessati.

Udine 4 Settembre 1871.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato provinciale
A. MILANESE

Il Segretario
Merlo.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 6869 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza dell' ufficio Contenzioso Finanziario Veneto rappresentante la R. Intendenza Provinciale di Finanza in Udine prodotta nel 18 corr. n. 6869 contro Nigh Antonio fu Antonio oriuolajo di Udine nei giorni 25 settembre, 14 e 23 ottobre dalle ore 9 ant. alle 12 merid. presso questo Tribunale si terranno tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 199.50 importa l. 4310.18; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario, della quale cifra e valore spettando al debitore esecutato una terza parte, il valore censuario importa l. 1436.72.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente a la metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e restando esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d' asta comprese quelle d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

Una terza parte spettante al debitore esecutato Udine città in mappa al n. 1748 una porzione di casa con bottega al pian terreno, primo piano e parte del terzo piano con portico ad uso pubblico di pert. 0.22 rend. l. 199.50 del valore censuario di l 4310.18.

Locchè si affigga all' albo e luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 agosto 1871.

Per il cav. Reggente
Il Consigliere anziano
LORIO

G. Vidoni

N. 4448 2

EDITTO

Da parte della R. Pretura in S. Vito si rende noto che nel giorno 25 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. e più occorrendo si terrà nella stanza d' aula di sua residenza pretoriale un IV esperimento di incanto per la vendita dello stabile sotto descritto ad istanza del sig. Pietro fu Giovanni Gasparotto nella sede dell' esecutante Deodata Aprilis-Cossa-Gasparotto di S. Floriano coll' avv. Barnaba contro Gio. Batta di Vincenzo Ceparo avvocato in Tolmezzo e Renier Sottil di Portogruaro e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni

1. La delibera dell' immobile sotto descritto seguirà a qualunque prezzo.

2. Ciascun oblatore, meno l' esecutante, previamente all' oblazione dovrà a cauzione dell' asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dell' immobile in vendita in lire italiane.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la R. Intendenza di Finanza in Udine per la R. Cassa dei depositi e prestiti entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l' interesse annuo del 5 per cento che dovrà depositare a sue spese di sei in sei mesi postecipatamente presso la R. Intendenza suddetta.

4. La vendita dell' immobile predetto verrà fatta nello stato in cui sarà al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi al medesimo inerenti, nonchè imposte arretratte ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualsiasi motivo o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell' Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario essere pagate al patrocinatore dell' esecutante entro giorni 14 dalla delibera in lire italiane in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l' articolo III andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

8 Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni si passerà al reincanto dell' immobile a tutte sue spese e rischio.

Immobile da subastarsi

Metà della Casa d' abitazione civile situata nel centro o piazza di S. Vito in mappa al num. 195 di pert. 0.23 rend. l. 137.20 con adiacenze stimata essa metà fior. 850.— pari ad it. l. 1049.38.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo Distretto ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 23 luglio 1871.

Per il R. Pretore
DIDAN

Suzzi.

N. 7648 2

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che in seguito ad istanza della veneranda Chiesa Arcipretale di S. Marco di qui rappresentata dall' avv Marini avrà luogo in confronto di Giacomo, Nicolò, Vincenzo, e Giovanni Manfrin fu Pietro di Vallenoncello, un triplice esperimento d' asta degli immobili sotto descritti ritenute le condizioni portate dall' Editto 14 luglio a. p. n. 3874 inserito nei n. 117, 118 e 119 del *Giornale di Udine* anno 1870 nei giorni 4, 17, 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid.

Descrizione degli immobili

Lotto I. Terreno arat. con gelsi contraddistinto in map. stabile di Vallenoncello al n. 348 di pert. 1.75 rend. l. 5.22 stimato l. 235.

Lotto II. Terreno arat. vit. in map. al n. 325 di pert. 2.08 rend. l. 4.95 stimato l. 214.90.

Lotto III. Terreno arat. in map. al n. 319 di pert. 0.08 rend. l. 1.62 stimato l. 52.80.

Lotto IV. Terreno con gelsi arat. al n. 321 di map. di pert. 6.18 rend. l. 1.37 stimato l. 61.30.

Lotto V. Fabbrichetta da muro coperta a coppi con fondo, corte ed orto contraddistinto coi n. 402 di pert. 0.17 rend. l. 0.59, 403 di pert. 0.48 rend. l. 15.60 stimata l. 1145.

Lotto VI. Fabbricato contraddistinto col n. 793 di pert. 0.18 rend. l. 0.63 stimato l. 560.

Lotto VII. Metà di fabbricato pro indiviso cogli eredi Manfrin fu Marco con fondo in map. al n. 390 di pert. 0.24 rend. l. 12.48, 391 di pert. 0.30 rend. l. 24.96 stimato complessivamente it. l. 2100, 1050.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' albo pretoreo, nel Comune di Vallenoncello e con inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 25 luglio 1871.

Il R. Pretore
CARONCINI

De Sinti Canc.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.